



 GLOBAL OCEAN RACE

PARTITA UNA DIFFICILE SECONDA TAPPA

Seconda tappa della Global Ocean Race, giro del mondo in doppio riservato ai Class 40. Nonostante il gran battage e le tante barche vendute in questa classe alla partenza si sono presentati solo in sei e solo due di questi con barche di nuova concezione. Per Marco Nannini, il nostro portacolori che comunque batte bandiera britannica, un ottimo terzo



posto a Città del Capo ma anche tanti problemi. Barca un po' da rivedere e pochi soldi. Ma per fortuna ci sono sempre degli amici che seguono queste imprese con passione, e solo grazie a loro Marco è riuscito a trovare i soldi per rimettere la barca in condizione di affrontare anche la seconda tappa. A tutto questo si è aggiunto l'abbandono di Paul Peggs, storico partner di Marco nella sua avventura in Class 40. Il perché vero dell'abbandono non è stato spiegato, ma la cronica crisi di mezzi di questa barca ha secondo noi reso impossibile proseguire a Paul, che ha sulle spalle una famiglia. Al suo posto Hugo Gomes, velista d'esperienza, che è stato subito utile a Marco nelle prime miglia di questa seconda tappa. Per il "nostro" una crisi da stress dovuta ai molti problemi che hanno caratterizzato la sosta a Cape Town e Hugo è stato colui che è riuscito a mantenere a bordo la calma necessaria per affrontare i 35 nodi di vento che hanno investito la flotta. Ora tutto è superato, anche una piccola avaria ad una vela, e la coppia italo-spagnola con bandiera inglese punta su Wellington in Nuova Zelanda

e quindi è stata tutta una scoperta: la mia prima virata, la prima strambata, lo spi che si impicca. Le condizioni di questa Transat B to B sono state molto difficili con un vento portante molto forte e molto instabile con un mare formato e molto corto. E' stata una bella anteprima del Vendée Globe e ho capitalizzato tutto per poter lavorare ancora e migliorare la mia preparazione".

Anche per Jean-Pierre Dick, al timone di Virbac-Paprec 3 e fresco vincitore della Transat Jacques Vabre, questa regata è stata "una buona preparazione per il

Vendée Globe perché è servita a dimostrare di essere capaci di risolvere questo genere di problemi con il meteo, che per natura sono complicati. Salire sull'albero negli ultimi giorni era un'avventura. E' una cosa che va preparata bene, ma non bisogna mai lasciare l'albero. Ho chiamato un mio amico esperto di montagna ed ho chiesto a lui qualche consiglio. La cosa più dura è quando sei salito a due terzi dell'albero e ti chiedi come puoi fare a percorrere gli ultimi metri. E' solo la forza mentale che può spingerti a farlo".